

USCITA GRUPPO GIOVANI COPPIE LISIERA  
NAPOLI- COSTIERA AMALFITANA  
17-20 GIUGNO 2010



# **SULLE ORME DI SAN GAETANO THIENE...**

*...a conclusione dell'anno sacerdotale*

SAN GAETANO THIENE Sacerdote Vicenza, ottobre 1480 - Napoli, 7 agosto 1547  
Nacque a Vicenza dalla nobile famiglia dei Thiene nel 1480, e fu battezzato con il nome di Gaetano, in ricordo di un suo celebre zio, il quale si chiamava così perché era nato a Gaeta.

Laureatosi a Padova in materie giuridiche a soli 24 anni, si dedicò allo stato ecclesiastico, senza però farsi ordinare sacerdote, perché non si sentiva degno; fondando nel contempo nella tenuta di famiglia a Rampazzo, una chiesa dedicata a S. Maria Maddalena, che è ancora oggi la parrocchia del luogo. Trasferitosi a Roma nel 1506, divenne subito segretario particolare di papa Giulio II, ed ebbe l'incarico di scrittore delle lettere pontificie. Siamo nel periodo dello splendore rinascimentale, che vede concentrati a Roma grandi artisti, intenti a realizzare quanto di più bello l'arte era in grado di offrire; nel contempo però la vita morale della curia papale, del popolo e del clero, a Roma come altrove, non brillava certo per santità di costumi. Gaetano non si lasciò abbagliare; egli ripeteva: "Roma un tempo santa, ora è una Babilonia"; invece di fuggire e ritirarsi in un eremo, da uomo intelligente e concreto, passò all'azione riformatrice, cominciando da sé stesso; incoraggiato da una suora agostiniana bresciana Laura Mignani, che godeva di fama di santità. Prese ad assistere gli ammalati dell'ospedale di San Giacomo, si iscrisse all'Oratorio del Divino Amore, associazione che si riprometteva di riformare la Chiesa partendo dalla base, il tutto alternandolo con il lavoro in Curia. Nel settembre 1516 a 36 anni, accettò di essere ordinato sacerdote. In una lettera scritta a suor Laura Mignani a cui era legato da filiale devozione, Gaetano confidò che durante la celebrazione della Messa, gli apparve la Madonna che gli depose tra le braccia il Bambino Gesù; per questo egli è raffigurato nell'arte e nelle immagini devozionali con Gesù Bambino tra le braccia. Ritornato nel Veneto, nel 1520 fondò alla Giudecca in Venezia l'Ospedale degli Incurabili. Instancabile nel suo ardore di apostolato e di aiuto verso gli altri, ritornò a Roma e nel 1523 dove chiese ed ottenne dal papa Clemente VII, l'autorizzazione a fondare la "Congregazione dei Chierici Regolari" detti poi Teatini, con il compito specifico della vita in comune e al servizio di Dio verso gli altri fratelli. Il nome Teatini deriva dall'antico nome di Chieti (Teate), di cui uno dei fondatori il Carafa, ne era vescovo. L'ispirazione che egli sentiva impellente, era di formare e donare alla Chiesa sacerdoti che vivessero la primitiva norma della vita apostolica, perciò non ebbe fretta a stendere una Regola, perché questa doveva essere il santo Vangelo, letto e meditato ogni mese, per potersi specchiare in esso. Le costituzioni dell'Ordine furono infatti emanate solo nel 1604. I suoi chierici devono accontentarsi di ciò che i fedeli spontaneamente offrono e di quanto la Provvidenza manda ai suoi figli; con le parole di Gesù sempre presenti: "Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta". Anche s. Gaetano da Thiene, come tanti altri religiosi, fu sevizato dai Lanzichenecchi e imprigionato nella Torre dell'Orologio in Vaticano; riuscito a liberarsi si rifugiò a Venezia con i compagni dell'Istituzione. Rimase nel Veneto fino al 1531, fondando, assistendo e consolidando tutte le Case del nuovo Ordine con le annesse opere assistenziali. La sua attività multiforme si esplicherà a Napoli fino alla morte; fondò ospizi per anziani, potenziò l'Ospedale degli Incurabili, fondò i Monti di Pietà, da cui nel 1539 sorse il Banco di Napoli, il più grande Istituto bancario del Mezzogiorno; suscitò nel popolo la frequenza assidua dei sacramenti, stette loro vicino durante le carestie e le ricorrenti epidemie come il colera, che flagellarono la città in quel periodo, peraltro agitata da sanguinosi tumulti. E quando le autorità civili vollero instaurare nel Vicereame di Napoli, il tribunale dell'Inquisizione, il popolo napoletano (unico a farlo nella storia triste dell'Inquisizione in Europa) si ribellò; la repressione spagnola fu violenta e ben 250 napoletani vennero uccisi, per difendere un principio di libertà. Gaetano in quel triste momento, fece di tutto per evitare il massacro e quando si accorse che la sua

voce non era ascoltata, offrì a Dio la sua vita in cambio della pace; morì a Napoli il 7 agosto 1547 a 66 anni, consumato dagli stenti e preoccupazioni e due mesi dopo la pace ritornò nella città partenopea. L'opera che più l'aveva assillato nella sua vita, era senza dubbio la riforma della Chiesa, al contrario del contemporaneo Martin Lutero, operò la sua riforma dal basso verso l'alto, formando il clero e dedicandosi all'apostolato fra i poveri, i diseredati e gli ammalati, specie se abbandonati. A quanti gli facevano notare che i napoletani non potevano essere così generosi negli aiuti, come i ricchi veneziani, rispondeva: "E sia, ma il Dio di Venezia è anche il Dio di Napoli". Nella piazza, come in altre zone di Napoli, vi è una grande statua che lo raffigura; da secoli è stato nominato compatrono di Napoli

## **RITIRO SPIRITUALE SUL TEMA: IL SACERDOZIO DI CRISTO NEL MATRIMONIO**

### **DALLA LETTERA AI ROMANI (cap 12)**

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. **6** Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. la carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. *Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini.* Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: *A me la vendetta, sono io che ricambierò,* dice il Signore. Al contrario, *se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo.* Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

# APPENDICE DI APPROFONDIMENTO: L'ESERCIZIO DEL SACERDOZIO COMUNE NELLA LITURGIA DELLE ORE:

## 1. COS'È LA LITURGIA

### 1.1. LA "LITURGIA" NEL CONCILIO VATICANO II

Il Vaticano II costituisce una autentica innovazione circa la nozione di Liturgia. Sappiamo che, per esplicito volere di Giovanni XXIII, la Liturgia doveva essere il primo e principale argomento da discutere in Concilio. Pertanto, il primo documento approvato dal Vaticano II fu proprio la costituzione *Sacrosanctum Concilium* su la sacra liturgia (4.12.1963). **La costituzione liturgica, da una parte, segue sostanzialmente l'impronta data da Mediator Dei** (di Pio XII del 20.11.47) **alla Liturgia: la prosecuzione del mistero dell'incarnazione, uno strumento per unire l'uomo a Dio e Dio all'uomo.**D'altro canto, *Sacrosanctum Concilium* introduce notevoli sviluppi al concetto di Liturgia:

1.1.1. Anzitutto il concetto e la realtà del mistero pasquale: l'opera sacerdotale di Cristo, compiuta una volta per sempre nel tempo della sua incarnazione e della sua Pasqua, ora si attua nel mistero della Chiesa. **La Liturgia è la continuazione-attuazione del culto perfetto che Cristo Sommo Sacerdote ha prestato, nella sua umanità, al Padre<sup>1</sup>.** Nell'azione culturale è Dio stesso che nella mediazione di Cristo e nella santificazione dello Spirito opera la «divinizzazione» dell'uomo in Cristo e nello Spirito.

1.1.2 La Liturgia è l'esercizio dell'opera sacerdotale di Cristo **attraverso segni significativi ed efficaci.** In forza dei «santi segni», il culto perfetto che Cristo ha reso al Padre con la sua umanità, viene ora offerto in forma «sacramentale» da tutta l'umanità redenta. Nella Liturgia si attua così l'azione sacerdotale di Cristo: **dare gloria al Padre operando la santificazione dell'uomo.**

#### IN SINTESI:

Possiamo offrire una espressione riassuntiva del concetto di Liturgia in questi termini: **essa è un'azione sacra attraverso la quale, con un rito, nella Chiesa e mediante la Chiesa, viene esercitata e continuata l'opera sacerdotale di Cristo, cioè la santificazione degli uomini e la perfetta glorificazione di Dio.**

### 2. "LITURGIA" NEL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

Anche il Catechismo della Chiesa Cattolica, introducendo la parte seconda dedicata alla Celebrazione del mistero cristiano, si domanda: **che cosa significa il termine Liturgia? Ed offre questa risposta:**«Il termine «Liturgia» significa originariamente «opera pubblica»,

<sup>1</sup> «Venendo per rendere gli uomini partecipi della vita di Dio, il Verbo, che procede dal Padre come splendore della sua gloria, "il Sommo Sacerdote della nuova ed eterna alleanza, Cristo Gesù, prendendo la natura umana, introdusse in questa terra d'esilio quell'inno che viene cantato da tutta l'eternità nelle sedi celesti" Da allora, nel cuore di Cristo, la lode di Dio risuona con parole umane di adorazione, propiazione ed intercessione. Tutte queste preghiere, il Capo della nuova umanità e Mediatore tra Dio e gli uomini, le presenta al Padre a nome e per il bene di tutti. (*Principi e norme per la liturgia delle ore - 1,3*)

«servizio da parte del/e in favore del popolo». Nella tradizione cristiana vuole significare **che il Popolo di Dio partecipa all'«opera di Dio»** (cf Gv 17,4). **Attraverso la Liturgia Cristo, nostro Redentore e Sommo Sacerdote, continua nella sua Chiesa, con essa e per mezzo di essa, l'opera della nostra Redenzione**" (CCC 1069)<sup>2</sup>.

Il termine «Liturgia» nel Nuovo Testamento è usato per designare non soltanto la celebrazione del culto divino (cf At 13,2; Lc 1,23), ma anche l'annuncio del Vangelo (cf Rm 15, 16; Fil 2, 14-17.30) e la carità in atto (cf Rm 15,27; 2 Cor 9,12; Fil 2,25). In tutti questi casi, si tratta del servizio di Dio e degli uomini. Nella celebrazione liturgica, la Chiesa è serva, a immagine del suo Signore, l'unico «Liturgo» (cf Eb 8,2.6), poiché partecipa del suo sacerdozio (culto) profetico (annuncio) e regale (servizio della carità)" (CCC 1070).

“Opera di Cristo, la Liturgia è anche azione della sua Chiesa. Essa realizza e manifesta la Chiesa come segno visibile della Comunione di Dio e degli uomini per mezzo di Cristo. Impegna i fedeli nella Vita nuova della Comunità. Esige «che i fedeli vi prendano parte consapevolmente, attivamente e fruttuosamente»" (CCC 1071).

## 2. LA LITURGIA DELLE ORE

### 2.1. UN PO' DI STORIA ...

La liturgia della lode inizia subito nella chiesa già dopo l'ascensione del Signore e la Pentecoste. I discepoli del Signore stavano nel tempio lodando Dio con salmi inni e cantici spirituali (Atti 2, 42-48). I monaci fin dall'antichità ma in particolare con S.Benedetto (**Ora et labora**) recitavano e/o cantavano tutti i giorni in coro tutti i 150 salmi, secondo il conteggio delle ore dei Romani<sup>3</sup>. I monaci analfabeti recitavano 150 *Pater* che attorno al XII secolo verranno modificati nella forma del S.Rosario (150 Ave Marie divise in 15 misteri, 10 decine ciascuno etc. etc.). Con il tempo, con la saggezza del tempo, si cominciò a ridurre la quantità dei salmi per dare spazio all'intensità del canto e della preghiera...per esempio i monaci Camaldolesi diluiscono la recita dei 150 salmi nell'arco di una settimana. I preti secolari e anche i religiosi di vita attiva ereditarono la preghiera dei monaci ma, dovendola ridurre per mancanza di tempo, iniziarono a recitare il Breviario che altro non è che l'edizione breve del salterio monastico. In esso i 150 salmi sono diluiti in 4 settimane.

Il Concilio Vaticano II e la lettera di Paolo VI “*Laudis Cantibus*” hanno indicato la liturgia delle ore come **la preghiera della Chiesa da promuovere e divulgare presso tutti i fedeli**<sup>4</sup>. Per rispettare la diversità degli stati di vita, la liturgia delle ore della chiesa romana,

---

<sup>2</sup> Gesù ha ordinato anche a noi di fare ciò che egli stesso fece. “Pregate”, disse spesso, “domandate”, “chiedete”, “nel mio nome”; insegnò anche la maniera di pregare nell'orazione che si chiama domenicale e dichiarò necessaria la preghiera, e precisamente quella umile, vigilante, perseverante, fiduciosa nella bontà del Padre, pura nell'intenzione e rispondente alla natura di Dio. A loro volta gli apostoli, che qua e là nelle lettere ci tramandano preghiere, specialmente di lode e di rendimento di grazie, ci raccomandano anch'essi la perseveranza e l'assiduità della preghiera nello Spirito Santo, rivolta a Dio, per mezzo di Cristo. Ci parlano della sua grande efficacia per la santificazione e non mancano di ricordare la preghiera di lode, di ringraziamento, di domanda e di intercessione per tutti (*Principi e norme per la liturgia delle ore - 2,5*)

<sup>3</sup> Le ore diurne erano quindi **Lodi** (all'**alba**), **Prima** (circa alle 6), **Terza** (alle 9), **Sesta** (alle 12), **Nona** (alle 15) e **Vespri** (al **tramonto**). La preghiera prima di coricarsi era detta **Compieta**. Di notte la tradizione delle **Vigiliae** (i turni di guardia delle **sentinelle**) dette vita ai tre notturni, riuniti poi in un'unica celebrazione detta **mattutino**. Alcuni ordini monastici celebrano ancora oggi l'Ufficio delle letture nel cuore della notte, interrompendo il **sonno**.

riformata dopo il Concilio Vaticano II, comporta una duplice presentazione: quella destinata ai monaci, e quella specifica dell'insieme dei battezzati, sino essi sacerdoti, religiosi o laici.

## 2.2. IL SENSO DELLA LITURGIA DELLE ORE

### 2.2.1. NEL TEMPO – PER L'ETERNITÀ

Una caratteristica della liturgia delle ore, che la contraddistingue da ogni altra forma di preghiera, è la sua **radice cosmica**. La liturgia delle ore – come indica il suo nome – si svolge durante il giorno e, qualche volta, di notte. **Il suo scopo è di trovarvi il motivo di lodare e invocare colui che ha mandato il Figlio suo nel nostro mondo, che passa, per salvarlo e consacrarlo.** Eccettuato l'ufficio delle letture, la cui celebrazione non tiene conto dell'ora, tutte le altre parti dell'ufficio hanno un punto di riferimento nel *momento presente*: sono ritmate sul tempo, come tutta la vita dell'uomo e di un uomo ben vivo. La consacrazione del tempo si presenta curiosamente come una relazione costante al di là del tempo: si parte continuamente dal tempo che passa – un tempo ben determinato: giorno del calendario, ora dell'orologio – per tendere all'eternità

### 2.2.2. DALLA NOTTE AL GIORNO

Il giorno e la notte sono momenti e occasioni di lode. Ma essi indicano simbolicamente una realtà più profonda. Giorno-notte, luce-tenebre, alba-crepuscolo, movimento degli astri, caratterizzano fortemente la preghiera del mattino e della sera e anche, benché meno evidente, del mezzogiorno. **La liturgia evidenzia la vita quotidiana:** il lavoro, il riposo, i pasti<sup>5</sup>.

### 2.2.3. SANTIFICARE IL TEMPO

---

<sup>4</sup> “Il sacerdozio di Cristo è condiviso da tutto il corpo della Chiesa, così che i battezzati mediante la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo vengono consacrati in edificio spirituale e sacerdozio santo e sono abilitati a esercitare il culto del Nuovo Testamento, culto che non deriva dalle nostre forze, ma dal merito e dal dono di Cristo” (PGLO 7)  
“Anche il sacerdozio di Cristo è condiviso da tutto il corpo della Chiesa, così che i battezzati mediante la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo vengono consacrati in edificio spirituale e sacerdozio santo e sono abilitati a esercitare il culto del Nuovo Testamento, culto che non deriva dalle nostre forze, ma dal merito e dal dono di Cristo.  
“Nessun dono maggiore Dio potrebbe fare agli uomini che costituire loro capo il suo Verbo, per mezzo del quale ha creato tutte le cose, e a lui unirli come membra, così che egli fosse Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, un solo Dio con il Padre, un solo uomo con gli uomini. Così, quando pregando parliamo con Dio, non per questo separiamo il Figlio dal Padre e quando il Corpo del Figlio prega non separa da sé il proprio Capo, ma è lui stesso unico salvatore del suo Corpo, il Signore nostro Gesù Cristo Figlio di Dio, che prega per noi, prega in noi ed è pregato da noi. Prega per noi come nostro sacerdote, prega in noi come nostro capo, è pregato da noi come nostro Dio. Riconosciamo dunque in lui le nostre voci e le sue voci in noi”.

**In questo dunque sta la dignità della preghiera cristiana, che essa partecipa dell'amore del Figlio Unigenito per il Padre e di quell'orazione, che egli durante la sua vita terrena ha espresso con le sue parole e che ora, a nome e per la salvezza di tutto il genere umano, continua incessantemente in tutta la Chiesa e in tutti i suoi membri”.** (*Principi e norme per la liturgia delle ore - 2,6*)

<sup>5</sup> “O Signore, a cui appartiene il giorno e la notte, fa' che il sole della giustizia non tramonti mai nel nostro spirito perché possiamo giungere alla gloria del tuo regno”  
(Orazione conclusiva del martedì II)

Il ciclo dell'ufficio divino si organizza intorno ai due poli della celebrazione liturgica delle ore: mattino (*lodi*) e sera (*vespri*). La lettura prolungata della parola di Dio accompagnata da commenti, è raccomandata: costituisce l'*ufficio delle letture*. Verso mezzogiorno (*Sesta*), una breve liturgia, *l'ora media*, che può essere celebrata benissimo anche nella mattinata (*Terza: ore nove*), oppure nel pomeriggio (*Nona: ore 15*). Infine al termine del giorno, prima di addormentarsi, la liturgia delle ore propone la *compieta* (= ciò che completa e conclude prima di andare a dormire)

In generale ai ministri ordinati è fatto d'obbligo la recita quotidiana delle 5 ore. Ai fedeli è suggerita la preghiera quotidiana di almeno le Lodi, i Vespri e la Compieta.

### 2.2.3. IL SACRIFICIO DELLA LODE COME AUTENTICA FUNZIONE SACERDOTALE

**«Te lodiamo al mattino, te nel vespro imploriamo, te canteremo unanimi nel giorno che non muore».** Sono le parole dell'inno dei secondi vespri delle domeniche del tempo ordinario, che mettono in evidenza i due nuclei centrali della liturgia delle ore. L'inizio della mattina e la conclusione della sera tengono in tensione l'arco della giornata dell'uomo, del suo impegno lavorativo, dei suoi rapporti interpersonali, delle gioie e delle difficoltà. Le lodi mattutine e il vespro fanno da cornice alla giornata umana offrendo un'occasione privilegiata di lode, volgendosi a Dio al mattino **per offrirgli l'intera giornata e, la sera, per ringraziarlo per i doni ricevuti.**<sup>6</sup>

Di seguito alcuni brani tratti dal capitolo terzo di *Principi e norme della Liturgia delle Ore* che ci aiutano ad approfondire meglio il concetto dell'esercizio del sacerdozio comune dei fedeli nel sacrificio della Lode:

#### **“LODE OFFERTA A DIO IN UNIONE CON LA CHIESA CELESTE**

15. Nella Liturgia delle Ore la Chiesa, esercitando l'ufficio sacerdotale del suo Capo, offre a Dio “incessantemente”, il sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. Questa preghiera è “la voce della stessa Sposa che parla allo Sposo, anzi è la preghiera che Cristo, unito al suo Corpo, eleva al Padre. Tutti coloro, pertanto, che compiono questa preghiera, adempiono da una parte l'obbligo proprio della Chiesa e dall'altra partecipano al sommo onore della Sposa di Cristo perché, celebrando le lodi di Dio, stanno dinanzi al suo trono a nome della Madre Chiesa”

16. La Chiesa, dando lode a Dio nelle Ore, si associa a quel carne di lode che viene eternamente cantato nelle sedi celesti; pregusta, nel medesimo tempo, quella lode celeste descritta da Giovanni nell'Apocalisse, lode che ininterrottamente risuona davanti al trono di Dio e dell'Agnello. **La stretta unione di noi con la Chiesa celeste si realizza quando “in comune esultanza celebriamo la lode della maestà divina, e noi tutti, di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, riscattati con il sangue di Cristo(cfr. Ap 5,9) e radunati in un'unica Chiesa, con un unico canto di lode celebriamo Dio uno e trino.** Questa liturgia celeste i profeti quasi la prevedero nella vittoria del giorno senza notte, della luce senza tenebre: “Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più il chiarore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna”(Is 60,19; cfr. Ap 21,23. 25). “Sarà un unico giorno. Il Signore lo conosce. Non ci sarà né giorno né notte. Verso sera risplenderà la luce” (Zc 14,7). Già, veramente per noi “è arrivata la fine dei tempi (cfr. 1 Cor 10,11), e la rinnovazione del mondo è irrevocabilmente fissata e in certo modo è realmente anticipata in questo mondo”. Così, per mezzo della fede, noi siamo anche ammaestrati sul significato della nostra vita temporale, per attendere insieme con tutte le creature la rivelazione dei

figli di Dio. Nella Liturgia delle Ore noi proclamiamo questa fede, esprimiamo e alimentiamo questa speranza, partecipiamo in qualche modo al gaudio della lode perenne e del giorno che non conosce tramonto.

### **SUPPLICA E INTERCESSIONE**

17. Ma, oltre alla lode di Dio, la Chiesa nella Liturgia esprime i voti e i desideri di tutti i cristiani, anzi supplica Cristo, e, per mezzo di lui, il Padre per la salvezza di tutto il mondo. Questa voce non è soltanto della Chiesa, ma anche di Cristo, poiché le preghiere vengono fatte a nome di Cristo, cioè "per il nostro Signore Gesù Cristo", e così la Chiesa continua a fare quelle preghiere e suppliche che Cristo offrì nei giorni della sua vita terrena<sup>[71]</sup>, e che perciò godono di una efficacia particolare.

E così, non solo con la carità, con l'esempio e con le opere di penitenza, ma anche con l'orazione la comunità ecclesiale esercita la sua funzione materna di portare le anime a Cristo....

### **LA MENTE CONCORDI CON LA VOCE**

19. Perché questa preghiera sia propria di ciascuno di coloro che vi prendono parte e sia parimenti fonte di pietà e di molteplice grazia divina, e nutrimento dell'orazione personale e dell'azione apostolica, e necessario che la mente stessa si trovi in accordo con la voce mediante una celebrazione degna, attenta e fervorosa.

Tutti cooperino diligentemente con la grazia divina per non riceverla invano. Cercando Cristo, e penetrando sempre più intimamente con l'orazione nel suo mistero, lodino Dio e innalzino suppliche con quel medesimo animo con il quale pregava lo stesso divino Redentore".

## **DOMANDE PER LA CONDIVISIONE DI COPPIA:**

1. Come si trova attualmente Cristo con noi e in noi? Come viviamo il suo sacerdozio? Abbiamo a cuore che il nostro matrimonio sia strumento di redenzione per noi e per il mondo?
2. Ripassando insieme gli atteggiamenti che san Paolo suggerisce a i suoi amici in Rm 12 per vivere il culto gradito a Dio ci domandiamo: come sta andando tra noi? Cosa c'è e cosa manca? A cosa tendere principalmente ora?
3. San Paolo in Rm 15,16 dice pure che il culto da rendere a Dio per mezzo di Cristo è l'annuncio del vangelo: come la nostra coppia sta testimoniando e annunciando il Vangelo di Cristo al prossimo e al mondo? Con quali scelte? Con quali atteggiamenti? Con quali azioni?
4. Come in questo momento il sacerdote ordinato ci è di aiuto nel matrimonio?
5. Come celebriamo le nostre messe? Condividiamo il culto? Offriamo i nostri corpi?
6. Piccola regola della liturgia delle Ore: come realizzarla nella nostra famiglia?